

CATTEDRALE DI SANTA MARIA ASSUNTA

Atri (Teramo) - 1991 • 1997

La conservazione di un monumento quale la Cattedrale di Atri non può risolversi con interventi episodici, limitati nel tempo, ma si deve svolgere con la continuità richiesta dagli eventi naturali e dal trascorrere del tempo, che insidiano la resistenza delle antiche strutture.

D'altra parte, bisogna tener conto delle risorse disponibili che, se commisurate all'importanza storica e architettonica di un tale edificio, rappresentano un impegno finanziario notevole, necessariamente diluito su periodi non brevi. Nel 1991 la Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici dell'Abruzzo ha ravvisato l'urgenza di procedere sia al consolidamento del campanile, danneggiato da un fulmine che aveva colpito la cuspide, sia di monitorare eventuali spostamenti relativi fra le murature e i pilastri della navata centrale, visto il sensibile spiombamento del muro di prospetto destro. Da quel momento, ha preso avvio una serie di interventi che, dal 1991 al 1997, ha interessato il consolidamento del campanile e delle colonne interne, il restauro del Pozzo del Chiostro e altre parti del monumento.

ENTE APPALTANTE
Soprintendenza per i Beni Ambientali,
Architettonici, Artistici e Storici
dell'Abruzzo - L'Aquila

SOPRINTENDENTI
Arch. Renzo Mancini
Arch. Guglielmo Maria Malchiodi
Arch. Giovanni Bulian

PROGETTO
Arch. Luigi Martella

DIREZIONE DEI LAVORI
Arch. Luigi Martella



L'INTERVENTO

I vari interventi che si sono succeduti sulla Cattedrale sono stati avviati con il monitoraggio degli eventuali spostamenti relativi fra le murature e i pilastri della navata centrale e fra questi e la struttura del Campanile.

I dati acquisiti sono serviti poi di base per il consolidamento dei pilastri interni; si è poi passati al consolidamento dell'imponente Campanile, rimasto danneggiato da un fulmine, che aveva prodotto un ampio squarcio nella cortina muraria della cuspide (fig. 1). L'intervento è consistito nel consolidamento generale delle murature con coli di miscele consolidanti, e, relativamente ad alcuni ordini in altezza, con cuciture armate attraversanti le murature.

Sono seguite poi le riprese di murature a scuciacuci per le parti danneggiate dal fulmine. In special modo: sulle cortine della cuspide, sulle cortine esterne del Campanile, con scarnitura dei giunti e successiva stuccatura e velatura, e la ricostruzione di parti in pietra lavorata costituente gli ornamenti della cella campanaria e della parte sommitale del Campanile stesso.

A completamento degli interventi al Campanile si è quindi proceduto alla realizzazione di un nuovo impianto di parafulmini (fig. 2).

Sulla base del precedente monitoraggio è stato effettuato il consolidamento delle colonne, dei pilastri, delle paraste e degli archi all'interno della Cattedrale, in modo da rafforzare la



1



2



3

1. Cuspide con la sfera implosa per effetto dei fulmini
2. Messa in opera di un nuovo sistema di captazione dei fulmini
3. Consolidamento dei pilastri tramite cuciture in acciaio inox e resina epossidica

CATTEDRALE DI SANTA MARIA ASSUNTA. ATRI, TERAMO

continuità strutturale fra i vari elementi, tramite cuciture in acciaio inox e resina epossidica (fig 3). Durante questa fase in alcuni casi la presenza di affreschi originali ha consigliato, per evitarne il danneggiamento, il loro distacco e il successivo ricollocamento in situ.

Per quanto riguarda il Chiostro adiacente alla Cattedrale, l'intervento ha riguardato il consolidamento e restauro del monumentale pozzo al centro del cortile (fig. 4-5).

Le vecchie grappe in ferro che tenevano i conci lapidei, ormai completamente ossidate, oltre a non assolvere più alla loro funzione, rigonfiandosi avevano indotto fessure fra le lastre e macchie di ossido sulla pietra bianca.

Sono state quindi sostituite da staffe in titanio, non soggette a ossidazione.

Successivamente si è provveduto alla pulitura, alla stuccatura e alla velatura del paramento in pietra e al rifacimento della pavimentazione intorno alla base. Si è attuato, quindi, il consolidamento delle murature e degli archi su un prospetto del cortile (fig. 6), maggiormente degradato, e il successivo restauro delle cortine in mattoni con scarnitura e stuccatura dei giunti.

L'ultima fase è consistita nella messa in opera di intonaco macroporoso per attenuare i fenomeni di umidità sulle murature della Cattedrale, interessanti il lato sinistro della facciata e parte del prospetto adiacente.



4. Volute del pozzo
(ante operam)

5. Veduta generale del
chiostro con al centro il
pozzo (post operam)
6. Puntellamenti di un
prospetto del cortile



7. Vista di una navata laterale (post operam)
8. Il portale d'ingresso (post operam)
9. Vista della navata centrale (post operam)